

( MEDICI )

# Lo tsunami non sfiora la sanità

ESCLUSE DALLE NORME SUL TIROCINIO PIÙ BREVE E DA SVOLGERSI ANCHE IN UNIVERSITÀ, MENTRE PER LE RICETTE È SALTATO L'OBBLIGO DI INDICARE I FARMACI EQUIVALENTI

Le professioni sanitarie si salvano dallo "tsunami" delle liberalizzazioni, anche nella loro ultima e più modesta versione. Escluse dalle norme sul tirocinio più breve e da svolgersi anche in università, ad esempio. Partita vinta anche sull'obbligo per i medici di famiglia di inserire in ricetta la dizione sui farmaci equivalenti da erogare al paziente in alternativa a quelli di marca, da parte del farmacista, se il prezzo è inferiore. Ebbene anche quest'obbligo, contestato dall'associazione dei medici di base ma anche da Farmindustria, all'ultimo momento è saltato. Ora i medici possono scrivere in calce alla ricetta "sostituibile" oppure "non sostituibile", ma anche niente. E in quest'ultimo caso il farmacista può, anche qui nessun obbligo, offrire al cliente un farmaco equivalente che costi meno. «Ci preoccupa soprattutto la parte del decreto in cui si dice che il medico deve informare il cittadino su tutta una serie di variabili nella scelta del farmaco che neanche l'Aifa sa, figuriamoci noi», si difende Giacomo Milillo, segretario Fimmg, Federazione medici di famiglia. «È un'ipocrisia. Noi inizieremo una campagna di tutela dei medici invitandoli a scrivere sempre "non sostituibile", dopo aver concordato la prescrizione con il paziente, in modo da essere certi che il farmaco che prenderà sarà effettivamente quello che secondo noi è il più appropriato, brand o

generico che sia». Alla fine, tenuto conto anche dello stop alla libera vendita dei farmaci di fascia C (quelli con ricetta, ma a carico totale del paziente) presso le parafarmacie, stesso risultato: zero risparmi per il consumatore.

L'abolizione delle tariffe (quelle massime in campo medico non sono mai esistite e quelle minime sono state di fatto cancellate già da Bersani) e l'opzione, non più l'obbligo, di presentare preventivo scritto, ma solo su richiesta del paziente, riguardano solo i medici che erogano le prestazioni in cliniche non convenzionate e studi privati. E con ogni probabilità potrebbero avere un effetto tangibile più sulle operazioni chirurgiche che non su visite e diagnosi. Se il paziente lo richiede, ora a differenza di prima un chirurgo dovrà mettere nero su bianco il costo di ogni voce legata all'intervento, dall'anestesia all'assistenza.

(v.con.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel grafico a sinistra, la crescita degli iscritti all'Ordine dei medici

